



TRIBUNALE ORDINARIO di TORINO

Nona Sezione civile

nato a Salamalé (Mali), il C.F. TRRSSI98A01Z329G, C.U.I.
05CWUPO, rappresentato e difeso dall'Avv. Ornella Fiore

Ricorrente

CONTRO

Ministero dell'Interno

Resistente non costituito

Con l'intervento del Pubblico Ministero

Il Collegio, nella seguente composizione:

| | |
|-----------------------|----------------|
| Roberta Dotta | Presidente rel |
| Tiziana Vita De Fazio | Giudice |
| Daniela Culotta | Giudice |

ha pronunciato il seguente:

DECRETO

Ai sensi degli artt. **35 e 35bis D. L.vo 25/2008** (*“Attuazione della Direttiva 2005/85/Ce recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato”*) come modificato/introdotta dal **D.L. 13/2017** convertito in **L. 46/2017**;

Avente ad oggetto: Impugnazione del provvedimento della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della protezione internazionale in Torino.

PREMESSO IN FATTO

- con provvedimento notificato in data 2.10.2018 la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione Internazionale di Torino ha rigettato l'istanza proposta dall'odierno ricorrente per il riconoscimento della protezione internazionale;
- con ricorso depositato il 31.10.2018 il richiedente ha impugnato il provvedimento deducendone l'illegittimità e chiedendo accertarsi e riconoscersi il diritto alla protezione sussidiaria ai sensi degli artt. 14 e ss. del d.lgs. n. 25/2008, ed in subordine dichiararsi il diritto alla protezione umanitaria di cui all'art. 5 comma 6 del d.lgs 286/98;
- il Ministero dell'Interno, sebbene ritualmente citato, non si è costituito in giudizio ;
- all'udienza del 15.12.2020 parte ricorrente ha precisato le conclusioni richiamandosi a quelle di cui al ricorso.

PDF Eraser Free

- Il Pm ha chiesto il rigetto del ricorso

RITENUTO IN DIRITTO

Il Collegio ritiene che non debba disporsi udienza ai sensi del disposto della **lettera b)**, comma 11, dell'art. 35 bis cit. (motivata richiesta dell'interessato, laddove il Giudice ritenga *la trattazione del procedimento in udienza essenziale ai fini della decisione*), sulla scorta della documentazione depositata in atti: infatti, alla luce degli elementi già acquisiti, non risulta indispensabile richiedere alcun chiarimento alle parti ed, in particolare, al Richiedente in ordine alle motivazioni poste a fondamento del percorso migratorio, né sulle vicende successive.

In definitiva, si deve respingere l'istanza del Richiedente diretta ad ottenere la fissazione dell'udienza ai sensi del disposto delle lett. a) e b) del comma 11, dell'art. 35 del Decr. Lgs. n. 25 del 2008.

D'altro canto, che una rinnovazione dell'audizione non sia necessaria in sede giudiziale risulta conforme alla recentissima giurisprudenza della Corte Europea di Giustizia (cfr. Sentenza Moussa Sacko – Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Milano, C-348/16, resa in data 26.7.2017). Né potrebbe affermarsi, trattandosi di rito camerale, che la fissazione di udienza per la mera comparizione del legale o dell'Avvocatura di Stato abbia una qualche utilità.

nato a Salamalé (Mali), il originario della città di Salamalé, nella provincia di Kangaba, situata all'interno della regione di Koulikoro; che egli giungeva sul territorio italiano il 7 settembre 2016 e, dopo aver formalizzato la domanda di protezione internazionale in data 15 novembre 2016, veniva ascoltato dalla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino due anni più tardi, il 13 novembre 2018.

Nel frattempo, intraprendeva un eccezionale percorso di integrazione, sociale e lavorativo, che lo portava a raggiungere una situazione di stabilità ed autonomia sul territorio: in pochi mesi superava l'esame di terza media, veniva selezionato per lo svolgimento di un anno di Servizio Civile Nazionale e trovava lavoro presso diversi enti e cooperative, in qualità di mediatore culturale; infine, sviluppava un forte interesse per l'ambito sanitario e socio assistenziale e decideva di intraprendere una formazione come Operatore Socio Sanitario, che terminava con l'assunzione, in qualità di OSS, presso l'R.S.A. "Chiabrera 34" di Torino, l'1.2.2020.

La sua domanda di protezione internazionale ovvero umanitaria veniva rigettata dalla Commissione Territoriale di Torino con provvedimento datato 29 marzo 2019, a lui notificato il 27 maggio 2019; avverso il predetto decreto veniva presentato ricorso ai sensi dell'art. 35 bis D. Lgs. 25/2008, con udienza di comparizione delle parti prevista per il 17.11.2021; in data 1.9.2020, il ricorrente ha presentato istanza di riesame ai sensi dell'art. 21-*nonies* L. 241/90 avanti alla Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino; la suddetta Commissione Territoriale ha accolto l'istanza di riesame in riferimento alla domanda di riconoscimento della protezione umanitaria, l'unica in ordine a cui si pronunciava, con decisione Prot. N.0175406 del 29/10/2020, notificata in pari data allo scrivente difensore a mezzo posta elettronica certificata.

In questa sede il ricorrente insiste per il riconoscimento della domanda di protezione sussidiaria di cui alla lettera c) dell'art. 14, e cioè una *minaccia grave ed individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale*”.

A tale fine ha chiesto una anticipazione dell'udienza che è stata celebrata in data 17.12.2020-
La domanda è fondata e merita accoglimento.

PDF Eraser Free

Stando alle fonti aggiornate al 2020 risulta che il Mali sia tutt'ora caratterizzato da una situazione di forte instabilità, soprattutto per ciò che concerne le regioni settentrionali e centrali. Tuttavia, come riportato anche nel documento UNHCR sulla posizione dell'Alto Commissariato rispetto ai rimpatri in Mali, il cui ultimo aggiornamento risale a luglio 2019, **“i confini del conflitto non risultano ben definiti e vi sono stati problemi di sicurezza nelle regioni settentrionali (Timbuctù, Gao, Kidal, Taoudenni e Ménaka), centrali (Mopti e Ségou), in alcune parti delle regioni meridionali (Koulikoro e Sikasso), nonché nelle zone al confine con Niger e Burkina Faso”**. (v. RFI, *Mali: deux localités attaquées dans le sud-est du pays*, 20 Maggio 2019, <http://www.rfi.fr/afrique/20190520-mali-localites-attaquees-sud-est-pays-koury-boura>; UN Security Council, Security Council Press Statement on Attack Against United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali, 22 Aprile 2019, <http://www.un.org/press/en/2019/sc13789.doc.htm>; FRANCE24, *Au Mali, au moins 10 militaires tués dans une attaque de présumés jihadistes*, 21 Aprile 2019, <http://www.france24.com/fr/20190421-mali-attaque-armee-jihadistes-aqmi>; UN Security Council, Report of the Secretary General on the Situation in Mali, 26 Marzo 2019, S/2019/262, <https://undocs.org/S/2019/262>; UNHCR, UNHCR Position On Returns To Mali – Update II, Luglio 2019, <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/70579>).

Anche il report EASO sulla situazione in Mali, risalente al dicembre 2018, affermava che: **“Non esiste una linea stabile e definita del fronte e non vi sono attori identificati”**(v. EASO Informazioni sui paesi di origine Mali Notizie sul paese, Dicembre 2018, https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/2018_12_EASO_Mali_COI_report_IT.pdf).

Inoltre, a seguito di più visite nel Paese avvenute tra fine 2019 ed inizio 2020, Alioune Tine, esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Mali, ha dichiarato che la situazione della sicurezza ha raggiunto un livello critico, con una presenza limitata di istituzioni statali in alcune aree, incidenti, violenza senza precedenti ed attacchi terroristici contro le forze di sicurezza e civili. Tine ha altresì riferito che la situazione di sicurezza sta gradualmente peggiorando anche nelle regioni centrali e meridionali di Ségou, Kayes e Koulikoro, e che al contempo sembra esservi un miglioramento nella zona di Kidal (v. HRC – UN Human Rights Council, Situation of human rights in Mali; Report of the Independent Expert on the situation of human rights in Mali, A/HRC/43/76, 15 Gennaio 2020, p. 3, <https://undocs.org/en/A/HRC/43/76> e OHCHR, Mali: Increasing violence and impunity in central region cause for concern, says UN expert, 21 Febbraio 2020, <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25591&LangID=E>).

La situazione di sicurezza e dei diritti umani, in particolare, si è ulteriormente deteriorata nel corso 2019, anno in cui, secondo il report di Human Rights Watch, vi sono state centinaia di vittime civili, decedute in attacchi portati a termine da gruppi etnici di autodifesa, principalmente perché ritenuti sostenitori di gruppi Islamisti. Inoltre, i jihadisti hanno intensificato i propri attacchi nelle zone settentrionali e centrali del Paese, colpendo le forze di sicurezza Maliane, membri delle operazioni di pace delle Nazioni Unite (*peacekeepers*), forze armate internazionali e civili.(v. Human Rights Watch, World Report 2020, Events Of 2019, <https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/mali>). Inoltre, secondo le previsioni dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), **“basandosi sul barometro dei rischi, la classificazione del Mali**

PDF Eraser Free

nell'INFORM 2020 Global Risk Index,¹ ha un punteggio di 8 su una scala di 10 per «pericoli per l'uomo», raggiungendo un livello pari a 9,8 su una scala di 10 per «GCRI Probabilità di conflitto interno violento»² e di 9,7 per «GCRI Probabilità di un conflitto interno altamente violento», nonché un livello pari ad 8 nell'«attuale punteggio di intensità di conflitto altamente violento» (v. UN OCHA, *Aperçu des besoins humanitaires Mali*, Gennaio 2020, p. 53, https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/ocha_mli_hno_2020_20200124_version_finale.pdf). Attraverso lo strumento fornito dal progetto Armed Conflict Location & Event Data (ACLED), è altresì possibile ricostruire gli eventi rilevanti in termini di sicurezza, occorsi in Mali tra il 16 maggio 2018 ed il 16 maggio 2020. In tale lasso di tempo, ACLED ha registrato circa 1,772 eventi, che hanno causato circa 4,450 vittime, di cui 636 episodi di violenza contro i civili, che hanno causato 1,899 vittime (v. The Armed Conflict Location & Event Data Project (ACLED), *Dashboard*, <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard/828A6D35A4A2FEB290BDB098B40C7C01>).

In relazione agli sforzi operati per porre fine a tale spirale di violenza, si segnala che, dopo numerosi tentativi esperiti negli anni precedenti, nel 2015 è stato firmato un accordo di pace, tra il Governo del Mali ed alcuni gruppi armati di ribelli attivi nel nord del Paese. (v. ONU, *Agreement For Peace And Reconciliation In Mali Resulting From The Algiers Process*, https://www.un.org/en/pdfs/EN-ML_150620_Accord-pour-la-paix-et-la-reconciliation-au-Mali-Issu-du-Processus-d'Alger.pdf). L'implementazione dello stesso, tuttavia, si è rivelata difficoltosa, dal momento che le parti firmatarie non hanno mai cessato di utilizzare la violenza per imporsi sul territorio e che nello stesso anno sono avvenuti due sanguinosi attacchi terroristici, a giugno a Fakola e a novembre 2015 all'hotel Radisson Blu a Bamako (v. International Crisis Group, *Mali*, <https://www.crisisgroup.org/africa/sahel/mali>).

In ragione del fatto che la **crisi** che sta affrontando il Mali risulta **complessa e multidimensionale**, anche la situazione umanitaria si è rivelata particolarmente imprevedibile a causa dell'instabilità della situazione della sicurezza. Per tale ragione, lo stato di emergenza, dichiarato dal Governo nel novembre 2015 a seguito dell'attacco da parte di uomini armati all'hotel Radisson Blu a Bamako, è stato prolungato il 31 ottobre 2019 di un ulteriore anno (v. HRC – UN Human Rights Council, *Situation of human rights in Mali; Report of the Independent Expert on the situation of human rights in Mali*, A/HRC/43/76, 15 Gennaio 2020, p. 3, <https://undocs.org/en/A/HRC/43/76>).

Per ciò che concerne, in particolar modo, l'area meridionale del Mali, nonostante le zone di Bamako e Kayes risultino ad oggi meno toccate dal conflitto in corso, rispetto al resto del Paese, si segnala che, da quando, nel 2013, è stata avviata l'operazione Serval,³ gli episodi di terrorismo e le minacce ad essi connesse sono aumentate nelle regioni del sud (v. OECD, *The Geography of Conflict in North and West Africa*, 14 Febbraio 2020, p. 113, https://read.oecd-ilibrary.org/development/the-geography-of-conflict-in-north-and-west-africa_02181039-

¹ INFORM è un Progetto nato dalla collaborazione tra l'Inter-Agency Standing Committee Reference Group on Risk, Early Warning and Preparedness e la Commissione Europea. Il Centro Comune di Ricerca (JRC), della Commissione Europea si occupa della supervisione tecnica di INFORM.

² Il Global Conflict Risk Index (GCRI), è un indice creato dal Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione Europea, e rappresenta il rischio statistico di conflitto violento nei prossimi 1-4 anni in ogni Paese del mondo.

³ L'operazione militare della Francia, successivamente ribattezzata nell'agosto del 2014 Operazione Barkhane ed estesa al Sahel, è sorta nel rispetto di due risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell' ONU, n. 2071 del 12 ottobre 2012 e n. 2085 del 20 dicembre 2012, con lo scopo di sostenere le forze governative contro gli islamisti.

PDF Eraser Free

en#page115). Oltre al già citato attacco all'hotel Radisson Blu, la città di Bamako è stata colpita in altre occasioni. Nel marzo 2015, ad esempio, un uomo armato a volto coperto ha aperto il fuoco in un bar-ristorante, uccidendo tre maliani e due cittadini stranieri. L'attentato è stato rivendicato dal gruppo armato Al Mourabitoun (v. Amnesty International, *Amnesty International Report 2015/16: The state of the world's human rights.*, 23 Febbraio 2016, <https://www.amnesty.org/download/Documents/POL1025522016ENGLISH.PDF>). Il 18 giugno 2017, inoltre, Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin (JNIM) ha attaccato un hotel nella periferia di Bamako uccidendo quattro civili (v. Amnesty International, 22 settembre 2017, Mali: i gruppi armati minano la sicurezza <https://www.amnesty.it/mali-gruppi-armati-minano-la-sicurezza/>). In aggiunta, si sono registrati anche più di recente numerosi attacchi da parte di gruppi Jihadisti nelle regioni meridionali del Paese (Guire, Koury, and Siby), con gli stessi attacchi che sembrano dirigersi sempre più verso l'area di Bamako (v. UN News, Mali: UN Mourns Three Guinean Peacekeepers Killed, Condemns Attack 'in Strongest Terms', 23 February 2019, <https://news.un.org/en/story/2019/02/1033431>; AfricaNews, Suspected Jihadists Kill 10 Malian Soldiers, 21 April 2019, <https://www.africanews.com/2019/04/21/suspected-jihadists-kill-10-malian-soldiers//>; The Seattle Times, 7 Dead in Southern Mali after Attack near Burkina Faso, 20 May 2019, www.seattletimes.com/nation-world/nation/7-dead-in-southern-mali-after-attack-near-burkina-faso/; ACLED, Press Release: Political Violence Skyrockets in the Sahel According to the Latest ACLED Data, 28 March 2019, www.acleddata.com/2019/03/28/press-release-political-violence-skyrockets-in-the-sahel-according-to-latest-acleddata/

La situazione che emerge dalle fonti consultate dimostra il serio rischio all'incolumità fisica cui sono esposti i civili, oltre alla continua e radicata violazione dei diritti fondamentali della persona, che esime dal fornire prova del rischio specifico che il ricorrente correrebbe nel caso di rientro nella zona di provenienza (v. Sentenza CGUE Grande sezione del 17 febbraio 2009 nel procedimento C-465/07, caso Elgafaji).

Ne consegue che sotto questo profilo la domanda può essere accolta.

Non vi è luogo a provvedere in merito alle spese processuali, tenuto conto della natura della procedura e non essendovi stata comunque costituzione in giudizio delle altre parti.

P.Q.M.

Il Giudice, definitivamente pronunciando, respinta ogni contraria istanza,

Accoglie il ricorso in ordine alla domanda subordinata e **Dichiara** che ' ha diritto alla Protezione Sussidiaria ai sensi dell'art. 14 lett.c) D.Lvo 251/2007.

Manda alla Cancelleria di notificare al ricorrente la presente ordinanza e di darne comunicazione alla Commissione Territoriale nonché al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Torino.

Torino, 17.12.2020

Il Presidente
Roberta Dotta